

Olimpiadi di Seul

Via



Il sovietico Gramov entra nel Cio: «Sbagliammo a boicottare Los Angeles»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

SEUL. Marat Gramov, ministro della cultura fisica e dello sport e presidente del Comitato olimpico, è il numero uno dello sport sovietico. La Sessione numero 94 del Comitato internazionale olimpico, lo ha accolto tra i suoi membri. Che nell'assemblea che equivale al governo dello sport mondiale ci sia

finito Marat Gramov significa che questo fervente seguace di Mikhail Gorbaciov ha il compito di dare un nuovo impulso allo sport sovietico e che lo sport sovietico vuol avere un peso diverso nella gestione dei problemi politici internazionali. Il sovietico nel corso di una conferenza stampa ha detto che non parteciperà ai Giochi è negativo. Una frase che significa molte cose. Significa autocritica per aver mancato l'appuntamento con Los Angeles. Significa anche critica ai dirigenti di allora per aver scelto il boicottaggio. È stato anche chiesto al dirigente sovietico cosa pensi del fatto che al giocatore di basket Arvidas Sabonis sia stato offerto di giocare negli Stati Uniti. Marat Gramov ha risposto che se il giocatore riterrà di recarsi negli States nessuno glielo vieterebbe. «Si è preparato per i Giochi e non ci ha fatto sapere niente di simile. Abbiamo atleti in Giappone in Europa. Finirà che ne avremo anche negli Stati Uniti...»

□ R.M.

La Nbc ha pagato 400 miliardi i diritti tv. Adesso è pentita

In Usa le Olimpiadi piacciono solo a Bush

La Nbc ha pagato 400 miliardi di lire l'esclusiva negli Stati Uniti delle immagini dei Giochi da Seul. Ora, a conti fatti, non sembra abbia fatto un affare. La Superstazione di Atlanta, che gestisce un'imponente rete via cavo, ha rifiutato ogni offerta della Nbc. Motivo: gli utenti non gradiscono essere disturbati dalle Olimpiadi in tv. E i grandi network devono correre ai ripari.

GIANFRANCO CORSINI

NEW YORK. Le Olimpiadi non sono più un buon affare per la televisione americana. La Nbc, che ha ottenuto quest'anno l'esclusiva per i giochi estivi, è in ansia per i propri investimenti e si chiede se riuscirà a ottenere i profitti previsti. I diritti sono costati 300 milioni di dollari - pari a circa quattrocento miliardi - gli equipaggiamenti e le spese

zione che la protegga da interruzioni, boicottaggi o violenze, e si è assicurata anche la copertura finanziaria del Comitato olimpico coreano con il quale è disposta a dividere i profitti nel caso improbabile che superino i 650 milioni di dollari. Tuttavia si ripete che l'era della esclusività dei Giochi da parte di una sola rete sta per finire. Anche quest'anno la Nbc aveva tentato un accordo con il proprietario della Superstazione di Atlanta, la Cnn cavo-tv, per spartirne una parte delle riprese e della pubblicità, ma non c'è riuscita a causa dell'opposizione delle stazioni affiliate che temono di perdere il loro pubblico. I tre grandi network tradizionali americani sono assediati ormai dalla cavo-tv che



Amicizia a colpo d'occhio tra il nuotatore sovietico Yuri Bahkatov e la nuotatrice Usa Laura Walker

campo agli avversari in attesa di vedere come si riassetterà il mercato televisivo nei prossimi anni. Gli stessi pubblicitari, infatti, sono nervosi poiché le Olimpiadi ormai stanno assorbendo il 90 per cento, di tutti i loro investimenti pubblicitari legati allo sport e temono di restare scoperti per la copertura degli eventi nazionali annuali, come la World Series di Baseball che costituisce ancora una grande fonte pubblicitaria. Inoltre ci si rende conto che il sistema americano è di gran lunga svantaggiato di fronte a quello europeo occidentale e orientale essenzialmente pubblico. Basta pensare che l'Eurovisione ha pagato soltanto 5 milioni di dollari per i diritti delle Olimpiadi con un numero di spettatori

pari a quello americano, i paesi socialisti hanno sborsato poco più di un milione. Nel 1968 la Abc aveva pagato 4 milioni per l'edizione di Città del Messico e oggi siamo arrivati a cifre astronomiche. Nel caso della Corea era stato richiesto addirittura che l'intera nazione rimettesse gli orologi indietro di un'ora per ridurre gli svantaggi del fuso orario. Il Comitato olimpico internazionale, desideroso di favorire gli Stati Uniti, ha deciso una pausa di due anni fra i Giochi invernali e quelli estivi, dopo il 1992, in modo da dare un po' di respiro al network fra un'Olimpiade e l'altra. Ma a quel punto può darsi che la grande torta olimpionica finirà per essere divisa fra molti clienti e soprattutto fra



Massimo Crippa (a destra) in compagnia di Ferrarini (a sinistra) e Giuliani

Ecco Crippa, introverso ma non troppo

«Non ci facciamo illusioni. L'Italia dovrebbe vincere». È facile profeta Jorge Roldan, allenatore del Guatemala che affronta oggi gli azzurri. Anche se in Corea incombono mai fugati fantasmi per il nostro calcio: La squadra messa su da Francesco Rocca ha alle spalle due anni di storia e risultati eccellenti. Un mosaico in cui attende di essere inserito Massimo Crippa, che oggi sarà ancora in tribuna.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI RONALDO PERGOLINI

KWANJU. Dopo la sua ascesa al trono non poteva certo limitarsi a fare il notaio. Francesco Rocca all'Olimpiade ha dato una rinfrescata con una mano della sua vernice. Ha cancellato Brio sostituendolo con Ferrarini e forse si sarebbe limitato ad altri piccoli ritocchi per costruire la sua Olimpiade a tutto pressing. Con Ancelotti, appiedato dal menisco, il motore Kawasaki, aveva perso uno dei suoi ideali stantuffi. Al guasto aveva rimediato con due «pompe» di emergenza come facciano Evani. Poi è venuto il colpo. Romano, uno di quei lussi di qualità che si era concesso sulla «requarti». Allora ha chiamato un altro marciatore: Crippa. Nella partita d'apertura del torneo Olimpico ai danzatori del Guatemala, Rocca ha pensato bene di contrapporre una banda di irriducibili pestatori di piedi. In questa occasione Crippa resta ancora fuori. Ma il suo momento si avvicina. Da Pavia a Seul partendo dal caso. Due anni fa essere passato dall'interregionale alla serie C gli era sembrato già un bel colpo. Il principe dei talent scout, il torinese Eilena era andato lì per vedere due possibili bomber da portare all'ombra della Mole Antonelliana. Campitri e Porfido. Eilena li aveva già fatti pedinare dai suoi «007», ma per la decisione finale usa un sistema tutto suo: anziché andarci a vedere in partita preferisce dargli l'ultima occhiata quando si allenano. E dopo aver visto la partita, anziché Campitri e Porfido segnò il nome di Massimo Crippa. Per il giovane Crippa si aprirono le porte del Torino, dove aveva esercitato onestamente il mestiere di calciatore suo padre Carlo che raggiunse la sua massima fama con un casuale gol grazie al quale, nel '62, un Toro molto mansueto riuscì a strappare il derby alla Juve. Ma la roulette di Crippa non si fermò lì. Acquisito per rinvigorisce la «rossa» è diventato un pregiatissimo pivello. Un anno fa, grande come perno decisivo del sistema granata e poi al Napoli che ha «scompresso» su di lui quasi otto miliardi. E la ruota continua a girare: prima la Under 21 e poi il disgraziato infortunio capitato a Romano proprio quando l'aereo per Seul stava «ruilando» sulla pista. Non ti fanno un po' impressione tutte queste felicitazioni?

Essere figlio di un calciatore aiuta oppure complica le cose? Ma non lo so, mio padre mi ha sempre lasciato fare, ho scelto sempre io. Mai un consiglio, mai un commento, mai un confronto di quelli che un padre impone sempre al figlio? Sinceramente non mi ricordo niente di particolare, anche quando ho lasciato la scuola al secondo anno di ragioneria a mio padre non devo certo aver fatto piacere, ma lo stesso mi ha lasciato fare. Due padre non ti ha mai scocciato troppo ed invece ti dà fastidio quando dicono di te che sei un giocatore di «qualità» ma non di «qualità»? Ma ognuno ha le proprie caratteristiche e per fare una buona squadra ci vuole un buon assortimento. Dalle risposte brevi, si capisce che con il divismo preferisce entrare in tacche, piuttosto che palleggiarlo. E questo suo modo di giocare con le public relation ha fatto nascere la storia del ragazzo chiuso, introverso. Questa del ragazzo muto è una storia vera o una favola? Che non sia un gran parlatore è vero. Mettermi in mostra, fuori campo, non mi piace. Ma non sono un tipo triste. Con i compagni scherzo in continuazione.

Torneo olimpico

Primo due giornate

OGGI

Gruppo Luogo Incontro

A	Pusan	Cina-Rfg
B	Kwangju	Italia-Guatemala
C	Teagu	Svezia-Tunisia
B	Taejan	Zambia-Irak
DOMANI		
C	Pusan	Cora Sud-Urss
D	Kwangju	Australia-Jugoslavia
C	Teagu	Usa-Argentina
D	Taejan	Brasile-Nigeria

Obiettivo 2000, quando i Giochi potrebbero tenersi a Pechino. Il gigante è uscito dal letargo. Ora la Cina sfida il mondo

Di temi e sfide c'è solo l'imbarazzo nello sceglierli. C'è per esempio la sfida cinese che appare tuttavia come una tappa di avvicinamento ai Giochi del Duemila (che Pechino conta di organizzare) più che un inserimento tra i giganti Usa e Urss. Il gigante Cina sarà pronto tra una decina di anni e allora si che ne vedremo di belle. E comunque anche il campo di Seul presenta vicende interessanti.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI REMO MUSUMECI

SEUL. Il gigante si è svegliato anche se appare ancora, come dire? in rodaggio. La sua sfida al mondo - stiamo ragionando della Cina - non è ancora attuale e comunque si sta perfezionando. Ai Giochi asiatici si Seul, due anni fa, i cinesi ottennero il primo posto con lieve margine sulla Corea del Sud (quella del Nord non c'era) e con ampio vantaggio sul Giappone, fino a ieri potenza sportiva numero uno dell'Asia. I cinesi non si sentono ancora pronti a contestare la supremazia dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti. Ma lo saranno sul finire del secolo. Nel 1990 organizzeranno a Pechino i Giochi asiatici e poi chiederanno ai Giochi olimpici dell'anno

Di raccogliere tutto il raccogliabile qui a Seul, vale a dire le quattro medaglie d'oro in palio. Dovranno fare i conti con i coreani, coi giapponesi e con una piccola ma agguerrita pattuglia europea. C'è molta curiosità per la trentenne fioretista Jujie Luan, campionessa olimpica a Los Angeles tra la sorpresa di tutti. I cinesi sono forti nelle discipline tecniche e ciò di cui hanno saputo applicarsi con cura, che hanno studiato, che hanno saputo perfezionare il gesto e lo stile. Nei tuffi, dal trampolino, il ventiduenne Tan Liangde ha sconfitto due volte quella leggenda vivente che risponde al nome di Greg Louganis, forse il più grande tuffatore di sempre. Nel nuoto la Cina dispone di due ragazzi in grado di scalare il podio. La sedicenne Yang Wenyi, il 10 aprile a Canton, nuotò i 50 stile libero in 24"98, primato del mondo. Era ed è l'unico primato mondiale dell'Asia nel nuoto. A Canton erano in programma i campionati asiatici e la Cina conquistò venti delle venticinque medaglie d'oro in palio. A Canton la giovinetta vinse pure i 100 dorso in un'appa-

rezza di 1'03"08. Yang Wenyi è alta un metro e 78 centimetri e pesa 63 chili. L'altra stella in vasca è la diciottenne Huang Xiaomin, un metro e 88 per 63 chili. Due anni fa ai Giochi asiatici di Seul fu prima sui 100 dorso e seconda sulla doppia distanza. L'anno scorso dopo un secondo posto - sempre sui 200 dorso - ai Giochi del Pacifico ha vinto il titolo agli «Juniors». Il suo 2'27"78 è il quarto tempo di sempre e il secondo dell'87. I cinesi sono assai competitivi nel sollevamento pesi, nel tiro con l'arco e nella pallanuoto. Anzi, dopo il rifiuto cubano di essere a Seul la squadra di pallanuoto delle ragazze appare imbattibile. In atletica però sembrano ancora lontani dalle posizioni di vertice. La Cina sta percorrendo la tappa di avvicinamento ai Giochi del Duemila con una sfida a metà. In breve tempo il grande paese ha scalato molte posizioni nel ranking mondiale. I cinesi sorridono e dicono: «Daiaci tempo». Il serbatoio Cina è immenso e può contare su un miliardo e 80 milioni di esseri umani. È una cifra che impressiona solo a sillabarla.



Alcuni rappresentanti della comitiva cinese

COSI' A SEUL

Arco	6 (3)	Pentathlon	1
Atletica	44 (28)	Canottaggio	11 (11)
Basket	24 (12)	Tiro	21 (8)
Boxe	2	Nuoto	49 (19)
Canoa	4	Tennis	2
Ciclismo	11 (4)	Tennistavolo	7 (3)
Calcio	18	Pallavolo	12 (12)
Scherma	15 (5)	Pesi	10
Ginnastica	16 (9)	Lotta	11
Pallanuoto	15 (15)	Vela	5 (2)
Judo	8 (3)	TOTALE	292 (134)

NOTA - La Cina è presente in 21 sport. Tra parentesi è indicato il numero delle donne.

E in futuro duelli e gare di nuoto aereo

Il football avrà imprevedibili sviluppi se, nelle prossime campagne acquisti, sarà possibile - come Clifford Simak - «ri pescare» i campioni del passato (altrimenti come battere la più forte squadra di Marte?). Invece Robert Bloch - sceneggiatore del film Psycho - racconta le difficoltà dei terrestri a insegnare il football agli abitanti di Yoris: la testa di un funzionario terrestre finirà pallone. Quasi cattivi come i nostri ultras. Tutto qui? No, leggiamo come Poul Anderson Operazione caos, Urania n. 1010 descrive l'incontro di football tra due università. «L'incontro ebbe diversi spunti interessanti. I Dragoni partirono in levitazione e il loro minuscolo mediano si rivolse un pellicano mannaro. Dush, sotto forma di condor, lo inchiodò sulla nostra linea delle venti yarde. Andrews, il miglior corvo mannaro della prima linea difensiva della Le-

ga Universitaria, li bloccò in due mischie. Alla terza Pilsudski prese la palla e si trasformò in canguro. Con uno splendido lavoro di zampe schivò un piaccaggio e (...) si rese invisibile, ma si vedevano le zampe avanzare... I Dragoni calarono più in basso, aspettando che Msitilav trasformasse la palla in cornacchia ma il nostro attaccante la mutò in un maiale, cosparso di grasso».

Il match prosegue a lungo, con grande sfoggio d'una scienza-magia inventata da Poul Anderson: gli esorcismi funzionano solo in condizioni matematiche garantite e la possibilità tecnica di lanciare fulmini sugli avversari è regolata tanto dalle leggi d'una neofisica che dagli arbitri in campo. Nel 1952 James Gunn scrisse un racconto in cui formulava l'ipotesi che le donne sono in realtà alieni, provenienti da

mondi lontani: fra le prove schiaccianti il fatto che esse non provano alcun interesse per lo sport! (Oggi Gunn dovrebbe forse ripensare questa prova). Esattamente opposta la tesi, 20 anni dopo, d'un racconto di Thomas Berger che dimostra come il calcio fosse praticabile solo dalle donne, perché gli uomini ne avrebbero avuto danni irreversibili ai genitali. Sulla boxe c'è un celebre racconto (Voci ancestrali) d'uno scrittore «marxista» sta-

tunitense, Nat Schachner, che illustra come il risultato d'un incontro di boxe (lo sfidante semita Bernstein e il teutonico Schilling) abbia mutato il corso della storia. Un gioco? Eppure, se vent'anni fa lo zio Tom Liston avesse battuto, in un match analogo, l'arabista con Cassius Clay/Mohamed Ali, forse gli sviluppi delle lotte dei neri in Usa sarebbero stati differenti. Qualcuno ha immaginato pugili-robot. Richard Matheson (sceneggiatore di Duel) naturalmente non resiste all'idea d'uno scontro fra umano e uomo metallico. Ci pensò anche Jack Dempsey (un pugile non uno scrittore) che a domanda rispose: «Posso sconfiggere qualunque robot meccanico... I tecnici possono costruire un robot che abbia tutto salvo il cervello e senza cervello nessuno diventa campione di boxe». Dempsey è ottimista come Brecht («generale, l'uomo ha un difetto, può pensare»).

Senza entrare nel merito d'ogni singolo sport, è interessante notare che la science fiction ha da tempo formulato una previsione che si sta avverando: l'idea di vere e proprie città (o pianeti) dedicate solo al fatto sportivo. Ne accenna un buffo esemplare di fantascienza di sinistra (Mack Reynolds), sviluppano il tema soprattutto Harry Harrison (Il pianeta dei dannati, Editrice Nord) e J.T. McIntosh (Le mille e una morte, un vecchio Urania del 1965). Il papà (presunto...) della fantascienza, Isaac Asimov, in veste di giornalista ci spiega comunque che presto cambierà tutto. «Alla vigilia zero, i giochi dovrebbero totalmente tridimensionali. Vi sarebbe l'hokey aereo (...). I giocatori dovrebbero nuotare nell'aria, equipaggiati con chiglie lungo la schiena e l'addome per dar stabilità, alle mani e ai

Flash da SEUL

Il vecchio e il giovane. Il velista delle Bahamas Knowles Durward è con i suoi 71 anni l'atleta più anziano delle Olimpiadi. Il più giovane invece è la nuotatrice angolese Nadia Cruz che ha solo 13 anni. Bevenuti tennis. Guidati da Adriano Panatta sono arrivati al villaggio anche i cinque azzurri del tennis che sono Diego Nargiso, Omar Camporese, Paolo Cané, Anna Maria Cecchini e Raffaella Reggi. Un chilo e mezzo la più. Sempre alle prese con il peso il campione uscente della lotta greco-romana, categoria 48 kg, Vincenzo Maenza, il quale va avanti tra un po' di riso e saune per cercare di smaltire il chilo e mezzo che gli avanza per rientrare nei limiti. Famiglia olimpica. Alla vigilia dell'avvio dei Giochi la famiglia olimpica è già composta da 22.212 persone di cui 7.294 sono atleti, 4.252 ufficiali di campo, 8.281 giornalisti, 1.181 rappresentanti delle federazioni e 252 membri del Cio. È arrivato Ben Johnson. Il velocista canadese Ben Johnson è giunto a Seul proprio alla vigilia dei Giochi e la sua risposta alle pressanti domande dei giornalisti è stato un laconico «no comment». Grandi vicepresidente del Coni. Bruno Grandi vicepresidente del Coni e della Federazione italiana ginnastica artistica. È stato eletto ieri a Seul vicepresidente della federazione internazionale per il quadriennio '89-'92. Di Napoli e Panatta, niente record. A Milano non è riuscito a Genovese Di Napoli e a Francesco Panetta, impegnati in un test sul 2.000 metri alla vigilia della partenza per Seul, il tentativo di battere il primato italiano della specialità, realizzato da Stefano Mei nel 1984 a Viareggio in 4'48"65.